



VERBUM PANIS FACTUM EST...

*Prima del tempo, prima ancora che la terra
cominciasse a vivere,
il Verbo era presso Dio.*

*Prima del tempo,
quando l'universo fu creato dall'oscurità,
il Verbo era presso Dio.*

*Venne nel mondo:
nella sua misericordia Dio ha mandato il figlio suo,
e per non abbandonarci in questo viaggio
ci lasciò tutto se stesso come pane.*

«Verbum caro factum est...»

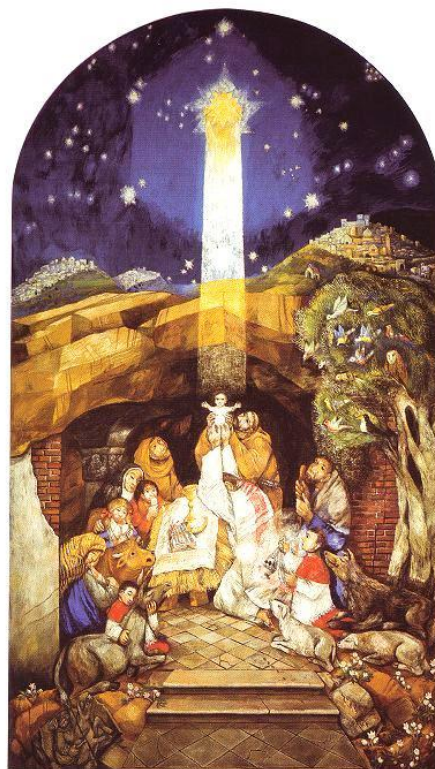
«Verbum panis factum est»

*Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi
e chiunque mangerà non avrà più fame.*

*Qui vive la tua Chiesa intorno a te
dove ognuno troverà, la sua vera casa.*

«Verbum caro factum est...»

«Verbum panis factum est»



(Chiara Casucci, Mite Balduzzi)

Natale: mistero di amore, mistero di un Dio che non può stare senza le sue creature e viene, prendendo carne e forma di creatura! Brividi di stupore e gioia! Un Dio-Parola (*Verbum*), da sempre esistente, che si incarna nell'umanità degli uomini e delle donne di tutti i tempi.

Un Dio che sceglie Betlemme, “casa/città del pane”, e non Gerusalemme o un altro luogo famoso per entrare nella storia dell'uomo. Brividi di commozione!

Un Dio che, appena uscito dal grembo di sua madre vergine, viene deposto in una “mangiatoia”! I brividi di stupore, di commozione e gioia, lasciano il posto ad un senso di incredulità misto ad ebbrezza. Ma è proprio vero che il nostro Dio è così?

Sì. Questo è il nostro Dio: “*Verbum caro factum est... Verbum panis factum est*”. Per questo è entrato nel mondo, per donarsi come “pane” per la vita dell'uomo, e rimanere così per sempre, fino a che la storia non avrà fine.

Tante volte ho chiesto a bambini e ragazzi del catechismo (ma anche agli adulti!) perché a Natale si celebra la Messa, e non si fa invece una bella liturgia davanti al presepe! Non sarebbe più giusto? Il presepe è segno del Natale. La Pasqua è altra cosa. *Verbum caro factum est... Verbum panis factum est*. Sì, è giusto celebrare e partecipare alla Messa a Natale, perché quel bambino nato da madre vergine e da un papà “particolare”, è venuto proprio per essere, per tutti, il Pane della vita eterna, di una vita che non muore, una vita di “comunione con Lui”.

Cari fratelli e sorelle che frequentate questa chiesa, anche quest'anno ci è dato in dono di celebrare il Natale del Signore Gesù! Non è una semplice ricorrenza, non è una festa qualsiasi: è il rinnovarsi per noi,

qui ed oggi, del miracolo di un Dio che viene a riempire di sé la nostra storia e a darle un senso sempre nuovo: l'Amore di Dio per noi. E lo fa in maniera semplice che più semplice non si può: come un qualsiasi uomo, come il...pane di tutti i giorni. Buon Natale, fratelli e sorelle! Buon Natale, amici! Buon Natale a tutti!

Qui spezzi ancora il pane in mezzo a noi e chiunque mangerà non avrà più fame. Qui vive la tua Chiesa intorno a te dove ognuno troverà, la sua vera casa.

E' il mistero della Chiesa che nasce da questo bambino, che si nutre e si edifica con questo pane. Siamo noi! La Sua comunità, la Sua casa, la Sua famiglia. Natale è anche la festa del mistero che siamo noi. Nel Natale del Signore riscopriamo la nostra identità, e nutrendoci del pane che Lui è, cresciamo come Lui vuole.

L'augurio di **Buon Natale** si arricchisce allora di significato: **siamo invitati, ancora una volta, a recarci a Betlemme, "città del pane"**, per vedere ed ascoltare Lui, Parola fatta carne perché Lui ci insegni la sua logica, il suo pensiero, ci manifesti i suoi desideri. Ed invitati anche a nutrirci del suo pane, di Lui, Pane di vita, e venire trasformati da Lui come pane per la storia che viviamo. Non per diventare "genericamente più buoni" ma, nutriti del pane spezzato per la vita del mondo, diventare pane per la fame di accoglienza, di sorriso, di solidarietà, di aiuto... per chi vive attorno a noi.

L'augurio di **Buon Natale** è che **anche la nostra parrocchia diventi Betlemme-casa del pane**, la casa dell'amore che si dona e che accoglie, **dove ognuno possa trovare la "propria casa" e l'amore che cerca**. Una parrocchia, una chiesa dove Parola e Pane siano il cibo quotidiano per chiunque passi e si voglia fermare, anche attraverso di noi, ognuno di noi e noi tutti insieme. Una parrocchia viva non solo perché ci passa tanta gente ogni giorno, ma perché chi vi entra possa trovare Parola e Pane per crescere e venire trasformato da Lui, in figlio/a e fratello/sorella per tutti. Una parrocchia infine che, nutrita da Gesù Parola-Pane, viva concretamente la comunione nel Padre, nello Spirito e con "gli uomini amati dal Signore" (Lc 2, 14).

*P. Maurizio
e i padri sacramentini*

*Il Dio Bambino, che nasce a Betlemme,
vi benedica e vi riempia di gioia.*

